

**UNIVERSITÀ.** Presentata una mozione contro il ddl della Regione

## Soppressione dei due Erdisu “no” del consiglio degli studenti

► «Non è possibile sopprimere gli enti o gli organismi deputati all'attuazione del diritto costituzionale allo studio: obiettivo primario dell'amministrazione regionale dovrebbe essere quello di mettere in atto processi sinergici tra gli Erdisu, come già fatto in questi anni, e promuovere una governance unitaria per favorire l'uniformità di trattamento e le economie di scala, senza però portare all'“assorbimento” delle realtà esistenti in un unico soggetto, che porterebbe al perpetuarsi di modelli gestionali meno funzionali di quelli già esistenti nella realtà udinese». Con queste parole il consiglio degli studenti ha presentato una mozione contro la soppressione dei due enti regionali di diritto allo studio, previsto da un ddl approvato di recente dalla giunta regionale.

**LA RIFORMA.** «I progetti di riforma del diritto allo studio regionale utilizzati fino ad oggi - sostengono gli universitari - sembrano purtroppo riproporre quegli organi voluminosi e costosi che duplicano le competenze e le “poltrone” a più livelli». Sono poi stati elencati i punti di una riforma che valorizzerebbe le competenze e ridurrebbe i costi degli enti. In primis la garanzia del ruolo fondamentale degli studenti e dei loro



**STUDI.** L'ingresso della sede dell'università di Udine

rappresentanti nel processo gestionale e decisionale dell'ente; una governance unitaria a livello regionale, mantenendo le strutture operative territoriali e ponendo alla loro direzione un unico vertice amministrativo; un unico livello di indirizzo che consenta alla Regione di mantenere il proprio ruolo centrale nella programmazione, gestione ed erogazione di tutti i servizi; la valorizzazione delle competenze della conferenza regionale, «la cui funzione finora è stata sottovalutata e minimizzata a mera ratifica di atti programmatici»; sostituire i due attuali con-

sigli di amministrazione con strutture di raccordo con il territorio (a costo zero), che garantiscano una snella condivisione delle scelte strategiche tra studenti e università. «Non è un tema di carattere politico o ideologico - proseguono gli studenti - la politica, i partiti o le ideologie, o ad esempio il campanilismo territoriale, non devono imporre nessun tabù o diktat ma approfondire in modo opportuno le peculiarità e il valore che gli enti, di cui si propone con insistenza la soppressione, ricoprono per il sistema universitario regionale».